

Regazzoni e i violini a colori

R ricerca.repubblica.it/repubblica/archivio/repubblica/2003/03/29/regazzoni-violini-colori.html

R

LEGNI che suonano. Evocano il suono, in forma di frammenti di violini e viole. Legni di abete e acero, colorati, o grezzi, schegge di strumenti scomposti, scavati, assemblati. Opere d' arte, simboli, totem musicali. Un mondo da scoprire e da ascoltare in silenzio, quello proposto dalle quaranta opere, da ieri in mostra alla Sala D' Arme in Palazzo Vecchio. Non sono quadri né sculture, ma creazioni, trofei di memoria. L' artista Domenica Regazzoni, originaria della provincia di Lecco, ha creato le sue opere utilizzando tecniche miste per tavole di legno, opere su carta o tela in costante dialogo con l' arte della liuteria, di cui suo padre è stato un famoso maestro. «Una mostra che parla da sé - ha detto l' assessore alla cultura Simone all' inaugurazione - con la musica, gli oggetti, la materia. Un incontro felice che si sposa perfettamente con l' essenzialità della Sala d' Arme, per risalire all' origine della tradizione centenaria dei liutai». Ammirato dei lavori di Regazzoni, anche il prefetto Achille Serra, amico dell' artista e appassionato ai suoi lavori tanto da firmare una presentazione nel catalogo. Opere ispirate alla figura del padre, Dante Regazzoni scomparso nel '99, che compare in mostra in un breve filmato realizzato nel suo studio. Dal legno al suono è stata promossa dall' assessorato alla cultura con il contributo della soprintendenza del polo museale fiorentino, e con la Fondazione Don Carlo Gnocchi onlus. Per tutta la durata dell' esposizione, nella sala si diffonderanno le note di musica per violino solo o quartetto. «La mostra è anche una meditazione sul ricchissimo artigianato italiano che ormai stiamo dimenticando e che invece all' estero ci stanno copiando» ha osservato Domenica Regazzoni. Catalogo Skirà, con introduzione di Gillo Dorfles. Aperta 10-19 fino al 3 maggio, ingresso libero. (m.a.)

MARA AMOREVOLI

29 marzo 2003 sez.